

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI VITERBO

DELIBERA N. 8/32 DEL 20/07/2007

OGGETTO: Marchio Collettivo Tuscia Viterbese – Disciplinari d’uso prodotti caseari e vini:
Approvazione.

Il Presidente riferisce ai presenti in merito alla delibera n 7/31/com , nell’ambito della quale la Giunta, lo scorso 10 luglio c.a., ha valutato l’opportunità di pervenire all’approvazione del disciplinare d’uso dei Vini DOC e IGT - che avrebbe potuto ricomprendere soltanto i vini DOC ed IGT le cui produzioni rientrino esclusivamente nei comuni della Provincia di Viterbo - nonché l’integrazione del disciplinare d’uso dei prodotti caseari.

Informando che lo scorso lunedì 16 luglio c.a. si è riunito il “Comitato di controllo e gestione del Marchio” , passa la parola al Segretario perché riferisca in merito.

Il Dr. Rosati nel ricordare ai presenti che la Giunta camerale, nella seduta del 17 novembre 2006, con delibera n. 11/73 ha approvato il disciplinare dei “Formaggi” attualmente in uso e che lo stesso è stato, già, integrato con un riferimento ai formaggi di latte di capra, fa presente che il Comitato, dopo attenta valutazione, ha fornito il proprio parere positivo ai documenti posti alla sua attenzione, apportando agli stessi lievi modifiche, in particolare per quanto concerne “la ricotta”.

Il Comitato ha eliminato ogni riferimento alla “ricotta DOP Romana”, da un lato, perché non risulta ci siano caseifici della Provincia che abbiano aderito a detta denominazione, dall’altro, per evitare ogni possibile interferenza con il marchio comunitario che, nel caso specifico, riguarda un’area geografica estesa a tutta la regione e non alla sola provincia di Viterbo.

Informa, inoltre, i presenti che con i vini tipici DOC e IGT della provincia di Viterbo, il Marchio Tuscia Viterbese viene, così, a coprire in maniera più incisiva, sia in termini qualitativi che quantitativi, il panorama delle produzioni agroalimentari di qualità presenti nella provincia di Viterbo.

I vini che sarà possibile contrassegnare con il marchio collettivo, al fine di evitare ogni interferenza con le disposizioni comunitarie, sono quelli prodotti con uve provenienti in maniera esclusiva dal territorio della Tuscia viterbese, non sono stati pertanto inseriti quei vini, per i quali, le aree di produzione delle uve comprendono territori al di fuori della provincia di Viterbo.

Secondo i criteri sopra enunciati, i vini ammessi nel marchio Tuscia Viterbese sono i seguenti:

- D.O.C. Aleatico di Gradoli
- D.O.C. Colli Etruschi Viterbesi
- D.O.C. Est! Est!! Est!!!
- D.O.C. Vignanello
- I.G.T. Civitella D’Agliano
- I.G.T. Colli Cimini

E’ stato posto un limite non inferiore del 30% di produzione di vino certificata e confezionata, affinché l’azienda vitivinicola possa utilizzare l’immagine coordinata del marchio collettivo “Tuscia Viterbese” in tutte le forme di comunicazione aziendale (etichette, cartellonistica, carta intestata, pubblicazioni, etc); al di sotto di suddetta percentuale è possibile applicare il marchio solo sulle confezioni dei vini D.O.C. e I.G.T. ammessi.

Il controllo e la vigilanza del rispetto dei disciplinari dei vini D.O.C. e I.G.T. è demandata agli organi previsti da legge, tra cui la Camera di Commercio di Viterbo per aspetti relativi alla

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI VITERBO

Segue delibera n. 8/32 del 20/7/2007

pag. 2

certificazione di prodotto e della materia prima (analisi chimico-fisiche e organolettiche del vino e Albo ufficiale dei vigneti).

Per quanto attiene il disciplinare dei prodotti caseari il Dr. Rosati conferma che lo stesso deriva dall'esistente disciplinare dei formaggi, integrato con la ricotta.

La ricotta rappresenta un prodotto derivato nell'ambito del ciclo di produzione casearia, in quanto viene realizzata con la parte liquida del latte che viene separata nel corso della produzione dei formaggi. Nonostante si possa considerare un prodotto secondario nell'ambito della produzione, la ricotta rappresenta un prodotto di qualità, molto ricercato dai consumatori, che viene prodotto spesso in quantità ragguardevole rispetto alla produzione aziendale complessiva.

Molte delle otto aziende, già licenziatarie del marchio collettivo, producono ricotte di diverse tipologie (fresca, stagionata, di latte vaccino o mista) e sono fortemente interessate ad includerla tra le produzioni a marchio Tuscia Viterbese.

Il relatore sottopone, quindi, all'attenzione dei presenti il contenuto del disciplinare d'uso del Marchio Collettivo Tuscia Viterbese per i "Prodotti Caseari", denominazione che sostituisce quella di "Formaggi" già in essere, e quello per i "Vini DOC e IGT" secondo quanto risulta, rispettivamente, dall'allegato A) e dall'allegato B) al presente provvedimento, entrambi distribuiti, in copia, ai presenti.

Conclusa l'illustrazione del Segretario il Presidente invita i presenti a formulare le osservazioni al riguardo.

Prende la parola il consigliere Coretti per sottolineare come l'esclusione dal Marchio delle denominazioni e indicazioni che prevedono ambiti territoriali anche al di fuori della provincia viterbese potrebbe risultare penalizzante rispetto quei produttori che, comunque, utilizzassero uve provenienti esclusivamente da vigneti locali.

Il Dr. Rosati fa presente che la scelta, condivisa anche dal Comitato di Controllo e Gestione del Marchio Tuscia Viterbese, nel corso della sua ultima riunione, è in linea con gli attuali orientamenti governativi rappresentati formalmente dal Ministero dello Sviluppo Economico, U.I.B.M. .

Secondo il Ministero i disciplinari per il marchio collettivo devono recepire integralmente i disciplinari delle denominazioni o indicazioni comunitarie. Ciò per evitare ogni possibilità di confusione da parte dei consumatori.

Sull'argomento, peraltro, su iniziativa congiunta della Camera di commercio di Viterbo con quella di Piacenza, l'Unioncamere nazionale ha commissionato al Prof. Albisinni, dell'Università della Tuscia, un apposito approfondimento volto a superare, sul piano tecnico-giuridico, le attuali perplessità.

Per motivi di prudenza e di garanzia nei confronti dei possibili licenziatari sembra comunque opportuno, almeno per ora, non estendere l'utilizzo del Marchio a vini già DOC e IGT con ambiti territoriali sovra-provinciali. Ciò, naturalmente, vale anche per la ricotta DOP Romana, il cui riferimento territoriale abbraccia tutto il Lazio.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI VITERBO

Segue delibera n. 8/32 del 20/7/2007

pag. 3

Sull'argomento intervengono poi i consiglieri Pepponi, Peparello e Tardani che segnalano l'opportunità di pervenire ad un chiarimento tenendo conto del fatto che il Marchio Tuscia viterbese è un marchio ad ombrello e non rientra nelle categorie dei marchi di qualità, avendo, piuttosto, lo scopo di ancorare i prodotti al territorio di provenienza e di valorizzare il territorio stesso.

Il Presidente riprende la parola per esternare la convinzione che sia necessario fornire tempestive risposte alle imprese in quanto, presto o tardi tutti i nodi della questione verranno al pettine. Invita, quindi, il Vice Presidente Pepponi a farsi portavoce - in sede di Comitato di controllo e gestione del marchio - circa la necessità di valutare strade alternative per risolvere la problematica della convivenza delle due categorie di marchi.

Il Dr. Rosati rassicura i presenti circa la prevedibile possibilità di avere risposte concrete dallo studio del Prof. Albisinni entro ottobre p.v. .

Il Dr. Pelosi rilevando la molteplicità di aspetti e argomentazioni che possono coinvolgere il tema marchio rappresenta l'opportunità di prevedere una iniziativa specifica nell'ambito della quale poter discutere e valutare la tematica del marchio collettivo "Tuscia Viterbese" oltre a poter dare conto al mondo imprenditoriale di tutte le azioni intraprese dalla Camera di commercio.

Prende di nuovo la parola il Sig. Pepponi che, associandosi alla proposta del Dr. Pelosi suggerisce di istituire un vero e proprio appuntamento annuale, o di diversa periodicità, nell'ambito del quale poter discutere sulle ripercussioni riscontrabili a seguito dell'uso del marchio, limitatamente ad uno o più prodotti, o alla valutazione di possibili interventi finalizzati a supportare le aziende nel renderlo funzionante e trainante.

Al termine,

LA GIUNTA

- Udita la relazione del Presidente;
- Ascoltati i riferimenti del Segretario Generale;
- vista la delibera 7/31/com del 10/07/07 nell'ambito della quale la Giunta ha condiviso l'opportunità di pervenire all'approvazione del disciplinare d'uso dei Vini DOC e IGT e all'integrazione di quello dei prodotti caseari;
- preso atto delle decisioni del Comitato di Controllo e gestione del Marchio Collettivo Tuscia Viterbese riunitosi in data 16 luglio 2007; tra l'altro, approvato il disciplinare d'uso dei "Formaggi";
- visto il disciplinare d'uso del Marchio Collettivo Tuscia Viterbese per i "Prodotti Caseari" secondo quanto risulta dall'allegato A) al presente provvedimento quale parte integrante;
- visto il disciplinare d'uso del Marchio Collettivo Tuscia Viterbese per i "Vini DOC e IGT" secondo quanto risulta dall'allegato B) al presente provvedimento quale parte integrante;
- preso atto delle considerazioni formulate dai consiglieri come in premessa riportate;

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI VITERBO

Segue delibera n. 8/32 del 20/7/2007

pag. 4

- Unanime,

DELIBERA

- Di approvare il disciplinare d'uso del Marchio Collettivo Tuscia Viterbese per i "Prodotti Caseari" secondo quanto risulta [dall'allegato A](#)) al presente provvedimento quale parte integrante, che sostituisce, a tutti gli effetti, il disciplinare attualmente in uso e limitato ai "formaggi";

- Di approvare il disciplinare d'uso del Marchio Collettivo Tuscia Viterbese per i "Vini DOC e IGT" secondo quanto risulta [dall'allegato B](#)) al presente provvedimento quale parte integrante.

IL SEGRETARIO
(Dr. Franco Rosati)

IL PRESIDENTE
(Ferindo Palombella)